



ECONOMIA

**«Ripresa solida
ma frenata
da manodopera
non qualificata»**

Apindustria

BRESCIA. «I dati sull'export bresciano non stupiscono - commenta il vicepresidente di Apindustria Brescia, Alessandro Orizio -. Più interessante osservare che la ripartenza del manifatturiero bresciano è stata forse più lenta che altrove ma oggi appare più solida». Orizio, che in Apindustria ha la delega all'Internazionalizzazione, evidenzia anche alcune perplessità e altre opportunità del mercato globale. «Sul fronte esportazioni - spiega - resta il problema russo e la Cina si conferma come un'ottima prospettiva. I dazi di Trump? Sono convinto che alla fine troveremo delle soluzioni in grado di soddisfare entrambi». Orizio chiude con un auspicio per il futuro: «La ripresa, confermata anche dai dati sull'occupazione e sul Pil, è paradossalmente frenata in questo momento dalla scarsità di manodopera qualificata. Su questo, anche a Brescia dobbiamo fare in fretta per rialinearci». //

CRONACA DIBRESCIA

cronaca@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294221 - 224 - Fax 030.2294229

IDATI ISTAT. Indicazioni incoraggianti dal mondo del lavoro che si integrano con quelli sull'export bresciano anche se non mancano zone d'ombra individuate dai sindacati

Occupazione: Brescia «da record»

Sono 548 mila i lavoratori censiti in provincia, 30 mila più del 2015. Il tasso di disoccupazione al 6,2% inferiore alla media italiana: 11%

Jacopo Manessi

I rilevamenti occupazionali si integrano a quelli dell'export bresciano. E, in questo senso, il 2017 si è rivelato un anno da record, come rivelano gli stessi dati Istat rielaborati da Apindustria. Le esportazioni provinciali hanno infatti toccato una cifra vicina ai 15,8 miliardi di euro, in crescita dell'8,8% rispetto al 2016. «I numeri sugli occupati sono positivi, ma dobbiamo essere guardinghi: nel clima di incertezza politica e per questioni come i dazi, le aziende faticano a programmare a lungo termine. Anche se i dati sull'export sono decisamente «poderosi» riflette Douglas Sivieri, numero uno della stessa Apindustria.

L'interscambio

Export, il «made in Bs» firma un altro primato e supera i 15,7 miliardi

L'export bresciano ritrova pieno ritmo e - confermando le prime indicazioni - chiude il 2017 firmando un nuovo record a 15 miliardi 783 milioni 578.959 euro, in crescita dell'8,8% sul 2016. A dirlo sono i dati Istat sul commercio internazionale rielaborati dal Centro Studi di Apindustria Brescia. Grazie anche a questo nuovo primato - come osserva l'Istat - Brescia risulta tra le province che, lo scorso esercizio, mostrano un aumento rilevante «delle vendite all'estero, associate a un importante impatto positivo alla dinamica dell'export nazionale». Oltre a Brescia, nel gruppo dei territori più dinamici su questo fronte ci sono Milano (+7,7%), Bergamo (+6,7%) e Monza e Brianza (+10,9%).

PER QUANTO riguarda i dati bresciani l'area «Euro 19», con 7 miliardi 795 milioni 159.567 euro vale poco meno della metà delle esportazioni (49,4%), con capofila sempre la Germania (oltre 3,157 miliardi). In crescita gli affari anche nelle aree extra-Ue: in Russia, nel 2017, le vendite superano i 285,713 milioni di euro (+12,3%). Negli Stati Uniti - da dove arrivano nuove minacce sul fronte dazi - superato il miliardo di euro (1 miliardo 10

milioni 832.236 euro per l'esattezza), facendo registrare un +7,2%. Continua anche l'incremento in Cina (oltre 448,674 mln, +1,1%) e verso l'India (più di 135,8 milioni, +1,7%). Nel complesso le esportazioni verso il continente asiatico raggiungono quota 1 miliardo 655 milioni 681.942 euro (+1,5%). Torna a crescere anche l'export in America Centromeridionale (414 milioni 905.403 euro, +1,3%), in calo quello in Africa (616,195 mln, -20%). In forte crescita l'import bresciano: nel 2017 supera i 9 miliardi di euro (+13,5%).

«DATI SULL'export bresciano non stupiscono e sono in linea con la crescita del commercio internazionale già prevista - analizza Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria con delega all'internazionalizzazione - Più interessante osservare che la ripartenza del manifatturiero bresciano, sul cui sbissa pure l'export, è stata forse più lenta che altrove, ma oggi appare più solida. Resta il problema russo, mentre la Cina si conferma come un'ottima prospettiva. I dazi di Trump? Siamo alleati e partner commerciali degli Stati Uniti, sono convinto che alla fine troveremo soluzioni in grado di soddisfare entrambi. I dazi contro tutti sono un boomerang e non è interesse di nessuno portarli fino in fondo».



«I numeri sugli occupati sono positivi, ma dobbiamo essere guardinghi»
DOUGLAS SIVIERI
PRESIDENTE APINDUSTRIA

Primo piano | L'economia che cambia

Le reazioni

Dati confortanti con qualche ombra: «Resta il nodo del precariato»

Molta prudenza tra i rappresentanti delle imprese e dei sindacati nel commentare i numeri sull'occupazione e sull'export. «I dati confermano una crescita in corso dal 2015, sostenuta dall'export - rileva il presidente di Aib Giuseppe Pasini -. Brescia sta reagendo». Poi allarga lo sguardo sulla situazione più generale: «Industria 4.0 sta portando ad una differenza ancora più marcata tra Nord e Sud del Paese. Qui si sta investendo e crescendo, al Sud ci sono alcune eccellenze ma si fa molta più fatica. Sarà questo uno dei problemi principali che il prossimo esecutivo si troverà di fronte». Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, osserva: «I dati confermano l'ottimismo che avevamo da mesi ma i nuovi contratti sono quasi tutti a termine, segno che gli imprenditori, che arrivano da anni di crisi, non respirano un'aria di stabilità forte. Per non parlare della stabilità politica italiana». «Positivo il calo della disoccupazione ma non sufficiente - afferma

Silvia Spera, segretaria generale della Cgil bresciana -. L'eredità della crisi e del Jobs Act sono lavori a tempo determinato, part-time involontario e boom degli interinali, in pratica flessibilità non contrattata». Sulla mancata qualità dell'occupazione anche le considerazioni del segretario generale della Cisl Francesco Diomaiuta: «Il dato economico è positivo, quello occupazionale meno: magari cresce nei numeri, ma si tratta di lavoro precario». Anche Bortolo Agliardi, presidente dell'Associazione artigiani, è prudente: «I dati dello studio congiunturale che presenteremo a giorni confermano che qualcosa si muove sull'occupazione, ma i nostri associati ci segnalano la difficoltà a reperire manodopera qualificata, soprattutto nella meccanica». Una preoccupazione sul futuro prossimo, sulla trasformazione 4.0 in atto e sul fatto che i nuovi macchinari hanno bisogno di persone in grado di usarli e governarli. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 14 Marzo 2018

PRIMO PIANO | 3

Export, così il territorio fa da traino per l'intero Paese

Superati i livelli precrisi. Sullo sfondo c'è la minaccia dei dazi di Trump

Dazi americani da una parte e commerci con la Cina dall'altra, è questo il futuro? «La Cina si conferma come un'ottima prospettiva — afferma Alessandro Orizio, vicepresidente di Apindustria con delega all'internazionalizzazione in una nota —. I dazi di Trump? Siamo alleati e partner commerciali degli Stati Uniti, sono convinto che alla fine troveremo delle soluzioni in grado di soddisfare entrambi». Così sperano gli imprenditori che di barriere — siano essi dazi o embarghi (vedi Russia) — adesso proprio non ne vorrebbero. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA